



il giornale del epagneul breton

N° 65 - Ottobre 2012

IL TROPPO STORPIA

di Cesare Bonasegale

*Le prestazioni esasperate di taluni trialier deformano la tipicità di razza
che deve preservare le doti del cane da caccia pratica.*

Piccolo-grande cane.

“Piccolo” per poter agevolmente condividere i nostri spazi abitativi.

“Grande” per le eccelse qualità venatorie.

Eppure...

...eppure da qualche tempo il magico equilibrio si è rotto e da più parti giungono commenti critici per l'esasperazione di alcune sue prestazioni. Più precisamente c'è chi lamenta che l'Epagneul Breton sia diventato troppo veloce e che la sua “cerca grande” da “Continente”, si sia trasformata in “Grande Cerca” da “Inglese”.

Vediamo di analizzare questa trasformazione (che sarebbe errato chiamare evoluzione) perché – per gestire opportunamente il fenomeno – è indispensabile capirne le cause.

La cerca è espressione dell'istinto predatorio, trasmesso dall'antenato lupo come carattere dominante, ma l'ampiezza della cerca è un comportamento a sé stante, determinato da caratteri quantitativi “senza dominanza”.

In altri miei scritti ho illustrato le peculiarità dei caratteri “senza dominan-

za”, quindi per qualcuno ciò che sto per spiegare sarà una ripetizione: a loro chiedo scusa.

Un esempio eloquente di questi caratteri è la statura: se si accoppia un maschio alto cm. 40 ed una femmina di cm. 35 (o viceversa) nasceranno cani la cui altezza sarà nella maggior parte dei casi distribuita fra cm. 35 e cm. 40, ma nasceranno anche soggetti più piccoli o più alti dei genitori, proprio perché – in assenza del rapporto di dominanza/recessività – la statura è casuale; quando però nascono soggetti la cui altezza non rientra nei limiti previsti dallo standard morfologico, quei cani vengono penalizzati come “fuori standard”.

Trasponendo l'analogo fenomeno all'ampiezza di cerca, da due Epagneul Breton che fanno lacet di ampiezza tipica della razza, possono occasionalmente nascere soggetti le cui aperture di cerca superano i limiti caratteristici del Breton; quei cani però non vengono penalizzati, ma sono addirittura anteposti nelle qualifiche e nelle classifiche delle prove. Il risultato è che – utilizzando sistematicamente in riproduzione sogget-

ti dalla cerca spropositatamente ampia – gradatamente l'ampiezza media della cerca dei Breton si è innalzata, fino a trasfigurare le prestazioni di una razza Continentale, accomunandole di fatto a quelle degli “Inglese”: con la differenza che gli “Inglese da Grande Cerca” sono ormai diventati dei fenomeni da baraccone che si esibiscono solo all'estero perché in Italia non abbiamo terreni popolati da selvaggina adatti a loro, laddove l'Epagneul Breton (come tutti i Continentali) è cane che i cacciatori vogliono poter utilizzare ovunque per far carriera.

E la velocità?

Anche se non ho la matematica certezza della struttura genetica da cui dipende questa caratteristica (ma ho fondati motivi per credere che anch'essa è funzione di “geni senza dominanza”) resta il fatto che se il cane allunga i suoi lacet per coprire diverse centinaia di metri, è gioco-forza che anche la sua velocità aumenti sensibilmente perché – in caso contrario – verrebbe meno il collegamento. Se infatti un cane si allontana moltissimo a velocità ridotta si

configura il “fuori-mano”; se invece giunge in gran velocità a pari distanza e gira per tornare prontamente di gran carriera verso il conduttore, nessuno suonerà per lui la tromba. Di conseguenza nei Breton a “Grande Cerca” si è sviluppata un’andatura estremamente veloce, che viene accettata anche se perde tipicità di razza.

Infatti il tipico galoppo saltellato del Breton determina una percettibile intermittenza fra una falcata e l’altra, cosa impossibile se il ritmo delle battute viene esasperato. E gli Esperti chiudono un occhio (a volte due) sacrificando la tipicità del movimento sull’altare della velocità imposta dalla Grande Cerca.

Ma l’exasperazione della velocità porta con sé l’inevitabile deformazione dell’espressione di cerca, che per tutti i Continentali deve segnalare il costante impegno olfattivo. In altre parole il Continentale esprime la sua cerca modulando la velocità in funzione delle probabilità che il terreno ospiti la selvaggina; in pratica tutti i Continentali (chi più, chi meno) sono

“tirati dal naso”, laddove per gli Inglesi il naso è “al servizio della cerca”... e questa diversità deve essere denunciata dall’espressione di cerca. Ma se un Breton ha un’andatura di esasperata velocità, la sua espressione di cerca sarà simile a quella di un Pointer!. Ed anche su questa fondamentale perdita di tipicità oggi gli Esperti chiudono un occhio (anzi due!).

Sia chiaro perciò che chi lamenta una cerca esasperatamente ampia nei Breton, denuncia implicitamente anche la perdita di tipicità nell’andatura e nell’espressione di cerca: come dire che il Breton da “Grande Cerca”... non è più un Breton.

Qual è il rimedio a questo guaio?

Prima di tutto ci vuole un “bagno di cultura” dei Giudici che devono essere consapevoli della funzione zootecnica delle prove (che non sono gare!), perché solo la consapevolezza del quadro dei comportamenti consente di preservare (ed eventualmente elevare) la tipicità di razza.

E siccome questo è un processo i cui risultati si potranno ottenere a tempi

lunghi, la Società Specializzata ha il compito di orientare le preferenze degli allevatori a favore di riproduttori che siano buoni “cani da caccia” e non esclusivamente vincitori di prove. Si dovrebbe cioè tornare alla pratica un tempo comune in cui la cagna da caccia veniva accoppiata con lo stallone che si metteva in luce nelle prove, le cui eventuali esasperate prestazioni vengano mediate dall’equilibrio della femmina cacciatrice. Ammesso quindi che il Direttivo del CIEB sia composto da persone seriamente intenzionate a preservare il Breton com cane da caccia (cosa di cui non dubito) le Prove Speciali dovrebbero essere affidate a Giudici opportunamente indottrinati che siano severi custodi della tipicità e che non si lascino fuorviare da spettacolari prestazioni deformanti.

Si dirà: “Tutto qui?”

Sissignori, tutto qui!

E se volete definire la soluzione col suo giusto nome... chiamatela buon-senso!.